

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Theatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Sebastiano Antonio Tanara

Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use

All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

urn:nbn:de:hbz:ha33-1-226302



SEBASTIANVS ANTONIVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS TANARIVS BONONIENSIS
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS MDCXCV.

Joseph de Angelis Pinx.

Benedict Farjat Sculp.

Rome ex Officina Dominici de Rubéis heredis Io: Iacobi de Rubéis, ad Templ. S.M. de Pace, cum Privileg. S.P. et Sup. perm.

Alla Corte di Vienna fu ricevuto con poco applauso & essersi sparsa
voce, che era genio francese, conforme l'aveva dimostrato in Francia
in Colonia, et in Portogallo, che così erano stimati tutti di sua casa,
onde col disinganno pose ogni studio, e praticò ogni arte & farsi
credere buon Austriaco. In effetto gli riuscì anco in tempo, che S. M. sepe
con tutta la Germania si dolera di questo S. Pontefice, & non sapeva
mai volere dare alcun socorso & il mantenim^{to}. della guerra contro il
Turco, durante quella contro la corona di Francia, mentre non voleva
che li paesi di S. Chiesa si diffidassero contro un Monarca Cristiano
e perciò col seguente dilemma fece adeguatam^{te} costare la sua gran ragione
dicendo = o S. Imperatore ha bisogno, o non ha bisogno? nel 1^{mo} caso
= faccia la pace con li Cattolici, e poi se li daranno quanti socorsi mai
= vuole, dove se non ha bisogno ne anco è dovere, che si aggravi
= inutilm^{te}. La 2^a A. & soccorrerlo. Condimento non soddisface mai
simile ratiocinio a signi pedeschi, e così di continuo davano in fra-
uagante col Rum^o Danaro con indogliante propositi, e vanti
semerarij in tempo, che calcava le milizie Alemanne in Italia ben
spesso minacciavano di volere invadere lo stato Ecc^o. & la cui causa
S. S. rinforzò di presidij ne confini, dichiarando Mares di Campo
Generale S. Chiesa il già D. Camillo di Tura Duca di Cro. San.
Napoleone de più manierosi, et obliganti, e di Costumi con esemplari
che mai siasi quai praticato in simile professione. Si aggiunsero alle
predette male soddisfazioni quelle, che il Papa riceveva di con-
tinuo dalli Predicanti Greci in Savoia, nel Piemonte, e nello
stato di Milano, oltre alli frequenti disgusti, che quì da Savona con
ambidue gl' Amb^{li} Cesarei (eccestein, e Martinerz, onde non
mancarono occ^{ioni} a Danaro di trovarsi in gran laberinto a ogni ora
in quell' augustissima Reggia, dove li valse il saper sedurre
e contenerli in forma tale, che sem^{pre} leppe mitigare il furor
Alemanno contro il Sommo Pontefice, e nell' istesso tempo si fece
credere a S. M^{te}, e alla Corte Romana, & marciare Altus servitio
Ap^{osto}, & il più gran politico dell' universo. Prevalendo Danaro
nel

nel valore della penna, seppur calmerse a uanitare il suo concetto in Roma, e lo quan-
do lo faceva con specialità di Elogj, che l'interponeva a Tacito nella Politica, e a
Tullio nell'eloquenza. Le di lui Lettere erano ispirate dal Papa, e venerate dalla
Secretaria di Stato. Il suo merito veniva esaltato da tutta la Corte Romana, anco
più del dovere, giacché l'adulazione trapassava senza i limiti della giustizia. In somma
il Santo vecchio in tanto accelerò la prima Promozione in quanto impazienza di
vedere Panara (che non saueua mai visto, non che conosciuto) già si era prefisso
di volerlo nel S. Collegio. Il suo P.^{mo} Ministro, o vero Segretario di Stato, con darsi
di non mai abbastanza lodato Card. Spada, benché incolpabile e la sua tutta
natura, e inemendabile, il suo glorioso ministero.

Il Card. il Nunzio Panara se ne venne ben presto a Roma, dov'era già
aspettato dal Papa di quello sia dall'Ebrei il messia, ma nel P.^{mo} abboccamento in
vece di consenersi solam.^{te} ne puri sermini delle sue somme obbligoni, e nelle po-
meffe della sua fedeltà perpetua, appena profertili due parole di sempre
cingraziamento, che subito angustio il Papa con replicate richieste, e farti suc-
correre l'Ingeratore contro il Turco, e più, che S.^{sa} S.^{sa} le ne scelermino con la
macazione del discorso, mag.^{te} egli inferociva con ripeterli le med. istanze
anli con valide rag.^{ioni} cercaua convincerlo, e obbligo di dover soccorrere S.^{sa} S.^{sa}
come capo della Palea, stante con giuro Innoc.^o Xj. suo Predecessore, e creatore
quando la coneluse scandalizzasti il Papa di tal parlare, improprio e lo leu-
ben presto d'auanti, e chiamati poi subito tutti e li Card. Palatini li disse
che Panara gli era apparso con la figura d'un Mediceo, che gli era riuscito
al minimo grado della sua aspettazione, e che in sostanza dal suo proprio discors
lo poteva credere un sciocarello senza garbo, senza prudenza, e senza politica
scie in vece di mostrarsigli Creatura obliqua, gli saueua parlare da Ministro
Cesareo, con altre similitudine, sopra le quali si esposero le proprie decisioni
li di Porporati Palatini, e specialmente Panciatichi, e Albani, che lasciando par-
da sommerso nel silenzio della propria modestia di edero vento alla vela Pan-
ficia con farli conoscere, che in tanto saueuano sacciuato al suo errore, e il gran
concetto, che saueua la sua Tua conceito di Panara nel posto supremo di primo
Ministro, ma quelli due accorti Card.^{ali}, che dubitauano anco di se stessi, vi è
opinione, che lo asserissero, e con S.^{sa} S.^{sa} castigo la Connaturale, e propria
del Card. Panara quella prima volta, che volle contro la sua naturale tra-
farsi conoscere tale, ne giammai in quella congiuntura del P.^{mo} abboccam.^{to} col
Papa mostrandosi almeno grado in parole, giacché in fatti li voleva riuscire
ingratissimo sopra tal errore di Panara; lo però tralasciando ogni altro giudizio,
e lo credo temerario, come politico, che questo Card. sia capace di fare un
simile proposito senza un gran motivo di timore insereffe, sarebbe vanità
il crederlo, e efere desto, accorto, e prudente. Dunque dico, che acciecat dall'
insereffe di diuenire primo Ministro con l'esaltazione del Card. Carpegna suo

Parente cerca di obligare l'Imp. con procurargli li richiesti soccorsi in tempo di
santa necessità & farsi credere vero Austriaco affetto. Tutta la Corte di Vienna, do-
ve g'altro (come si è detto) veniva reputato & Francese, di come il med. Card.
Carpegna, che g'ale causa ne teneva l'esclusiva. Come, onde il suo
ammanarsi. incerto, non meno, che dal suo interesse non gli importò di
cenderli ingrato al Papa, dopo, che dal med. era stato promosso, ben provisto
et in specie con la ricca Abbazia di Nonantola. Ivi a g'assati mesi in meno
gran disgusti col Duca di Modena & volerli senere a suo dispetto quell'ordi-
ne, quale infine fu prima trasportato fuori della di lui giurisd. da gente
armata di sua oltrerra, & in fine fu mandata in Paradiso senza strepito
con una legata archibusaca nella minesbra, dopo, che qui se li voleva
far obligare il ritorno dalla Cong. del Concilio alla di lui cura di Nonantola.
In questa congiuntura non riuscì a gloria di Tanara, e ne riceve qualche
biasimo, ma molto mag. in accudire all'Amb. Cesareo Conte di Marsini,
in cui li di lui ingiusti impegni, essendo sua gran disgrazia, fu che creduto
che lui - l'auunfate l'emp. di quanto si discorreva nelle Cong. di stato
radunatesi sanse volere & simili motui, benché ci fosse il Segretario d'off.
Anco in Vienna incontro mala sorte appreso il cinomato Marchese di
Borgo Maynerio Amb. Cattolico & de' suoi l'emp. in disaffezione, stante add.
giunse in d. Città fu alloggiato dal Marchese Obizzi ferrarese di Parente,
nella cui casa stando a tavola, ricevette il Complimento dal D. Amb. senza
alzarsi & ne formalizzò, quando che mai più volle & co commercio, ne volle
campoco unirsi in tempo di morte, non ostante, che da Tanara li fosse stato
offerta ogni soddisfazione da suo principio, mentre Borgo Maynerio & suo
discopra pubblici non volere contrattare con vn Munio, che in vece di farli
conoscere a quale con tutte le nazioni li era dimostrato & tutto troppo
francese, e special. in Colonia. Ora però fa lo spasmato de gli Austriaci
gli suoi fini bastantemente palesi. Si prevede, che non andara unito colli
creature di questo Papa, che non si vuole ad essere subordinato all'altori
direzioni, ne è possibile possa diuenir capo di quelle, come vorrebbe g'auer
diuersi li proprii da i loro interessi, e g'esserli alen tra loro di mag. ingratitudine.
Per altro Tanara è maniero so cortese, discreto, capace, ed assensissimo, ma di
poca letteratura in ogni scienza, bensì ottimamente istruito di tutti gli insensu
de' Insi. Europei. Auendo buon giudizio naturale, supplisce nelle Cong.
alla ppa. impetizia & la sua grande applicond. quantunque sia d'ingegno talmente
e altescano lodeuole & effluenda alla sua dotta penna di quanto da inge.
lice nullo espressioni & la grossa della lingua, il cui difetto riesce mag. g'esso
agli anco degnato. Alcuni oltre la scritta caccia di finis dopo, & ingrato gli
aggiungono quella d'auaro. Succumia conchi non ci ha intiniscibile non sarà così
facile a conoscersi con tali difetti, an'li molto plausibile & sanse altre qualibet
l'ordini, la g'obiede, e se secondo il sermone di Tacito: omne ignotum
magnifico est.